

## Antibiotici, stop all'abuso

LINK: [http://finanza.tgcom24.mediaset.it/news/dettaglio\\_news.asp?id=201810261552145032&chkAgenzie=TMFI](http://finanza.tgcom24.mediaset.it/news/dettaglio_news.asp?id=201810261552145032&chkAgenzie=TMFI)



Antibiotici, stop all'abuso Di Elena Correggia 27/10/2018 02:00 Ogni anno in Italia si verificano fino a 700 mila casi di infezioni ospedaliere su 9 milioni di ricoveri, l'1% delle quali con esito letale. Le forme contratte più frequenti sono le infezioni urinarie, quelle postoperatorie, le polmoniti e le sepsi. La buona notizia, tuttavia, è che il 30% circa di questi casi sarebbe potenzialmente prevenibile agendo sulle cause principali del fenomeno. «Il primo problema è rappresentato dall'abuso di antibiotici, che devono essere utilizzati solo sotto stretta prescrizione medica, mentre il loro uso inappropriato favorisce la comparsa di germi multiresistenti», spiega la professoressa **Susanna Esposito**, presidente di **Waidid (Associazione mondiale per le malattie infettive e i disordini immunologici)** e ordinario di pediatria all'Università di Perugia, «urge in questo senso un approccio educativo mirato alla popolazione: basti pensare che il 15% degli italiani considera erroneamente utile l'antibiotico per bloccare l'influenza e, in generale, le infezioni virali». L'antibiotico-resistenza - fenomeno per il quale l'Italia risulta ai primi posti in Europa - assume una particolare rilevanza quando riguarda batteri responsabili di infezioni nosocomiali, rendendone più complicato il trattamento, specie in soggetti con patologie croniche, con conseguente allungamento dei tempi di degenza e incremento dei rischi per il paziente. Per contrastare le infezioni ospedaliere, che si verificano anche a causa di agenti virali comuni come il rotavirus, il virus respiratorio sinciziale e il virus dell'influenza, è poi necessario migliorare le pratiche igieniche e assistenziali, a partire dall'isolamento del soggetto malato al lavaggio delle mani, dalla disinfezione alla sterilizzazione dei presidi sanitari. Inoltre, i nuovi antibiotici indirizzati per la cura delle infezioni più gravi sono pochi (anche se sono allo studio nuove molecole e si prevede un nuovo utilizzo di farmaci già noti), ed è quindi importante che la loro somministrazione avvenga in modo ben regolamentato, attraverso gli specialisti in ambito ospedaliero, su una popolazione ben selezionata. Un'arma significativa di prevenzione è infine rappresentata dal vaccino antinfluenzale. «Prevenendo gran parte dei casi di influenza il vaccino limiterebbe non poco l'eventualità di un ricovero ospedaliero per quei soggetti a rischio di complicanze, come i bambini fino ai 5 anni di età, gli anziani sopra i 64 anni e i malati cronici di tutte le età», conclude Esposito, «ogni anno le complicanze dell'epidemia influenzale comportano infatti l'utilizzo di una rilevante quantità di antibiotici, non sempre necessaria e spesso dannosa». (riproduzione riservata)